

INAUGURAZIONE
dell'ANNO GIUDIZIARIO
2011

RELAZIONE DEL VICARIO GIUDIZIALE

Eminenza Reverendissima, Moderatore del Tribunale

Eccellenze reverendissime,

Sig. Presidente della Corte di Appello di Genova e Sig. Procuratore Generale,

Autorità tutte civili e militari,

Signori Magistrati e Avvocati del foro civile,

Ministri del Tribunale Ecclesiastico Regionale Ligure

Signori e Signore presenti,

grazie per aver accettato l'invito a partecipare, oggi, all'inaugurazione dell'anno giudiziario 2011 del Tribunale Ecclesiastico Regionale Ligure.

Questo appuntamento annuale, oltre a fare il punto sull'attività del Nostro Tribunale, ha lo scopo di mettere in evidenza il **carattere pastorale** di questa plurisecolare istituzione che è appunto il Tribunale Ecclesiastico attualmente ripensato e ristrutturato in Italia come Regionale, per affrontare, specificamente, il problema delle dichiarazioni di nullità del matrimonio celebrato con rito canonico.

Passiamo quindi ai numeri che abbracciano l'anno 2010 testè trascorso.

CAUSE DI PRIMA ISTANZA

Quest'anno sono entrate **107 nuove cause**, che, a fronte delle migliaia di separazioni coniugali avvenute in Liguria nel 2010 sono soltanto una goccia rispetto al mare dei matrimoni falliti.

Non posso che ripetere l'invito a tutti gli operatori di pastorale affinché siano sensibili a questo discorso perché si tratta di far vivere nella comunione della Chiesa e soprattutto nella comunione con Dio, tante creature che, superficialmente e non illuminate, dopo il fallimento di un primo matrimonio fanno scelte di vita non corrette. Questo è anche il motivo per cui, a questo evento, invitiamo gli insegnanti di religione, e tutti gli operatori pastorali e familiari.

Come **TRIBUNALE DI PRIMA ISTANZA** sono state emesse nel 2010:

96 sentenze delle quali:

89 affermative, ossia hanno decretato la nullità del matrimonio e **7 negative** alle quali dobbiamo aggiungere 4 cause rinunciate o archiviate segno che non erano sufficientemente fondate

CAUSE TRATTATE A GENOVA IN APPELLO
provenienti dal Tribunale Ecclesiastico Regionale Lombardo di Milano

Nel 2010, abbiamo deciso **156 cause** provenienti in Appello dal Tribunale Lombardo, di queste:

144 sentenze di primo grado sono passate con semplice Decreto, ossia è stata confermata la sentenza affermativa di primo grado di Milano.

3 cause sono state invece riaperte e dopo nuova istruttoria sono state confermate affermativamente.

11 cause sono giunte in appello da Milano già negative, due sono state confermate come tali, mentre per le altre 9, **in appello, è stato ribaltato il verdetto da negativo in positivo** e saranno trattate in terzo grado dal Tribunale della Rota Romana.

In totale dunque il Tribunale di Genova, in un anno, ha emesso **254 decisioni**.

Resta da dire quante sono le cause giacenti a fine anno: di prima istanza **187**, di appello **77**.

Il dato che in genere interessa di più è quello dei **motivi** per cui vengono dichiarati nulli i matrimoni: tre sono i capi di nullità predominanti nel Nostro Tribunale di prima istanza: il primo è quello che riguarda i problemi psicologici e neurologici nonché l'incapacità grave di assumere

ed adempiere agli obblighi essenziali del matrimonio, al secondo posto l'esclusione dei figli dal matrimonio e al terzo posto l'esclusione della indissolubilità ossia la riserva di separarsi e divorziare se le cose dovessero andare male.

Per quanto riguarda le cause giunte in appello, al primo posto prevale l'esclusione della prole, al secondo quella della indissolubilità e al terzo posto le problematiche psicologiche o affettive.

Un aspetto importante riguarda l'attività dei **Patroni Stabili** e quindi, correlativamente, gli aspetti economici delle cause.

Il Patrono Stabile è la figura di un Avvocato specializzato nelle cause di nullità matrimoniale che lavora per il Tribunale Ecclesiastico (e dal medesimo riceve la ricompensa) e ha come principale compito quello di offrire gratuitamente consulenza a chi desidera sapere se, nel suo caso, sia possibile o meno una causa di nullità.

Se non vi sono difficoltà economiche e se si ravvisa un motivo di nullità, agli interessati viene consegnato l'elenco degli Avvocati abilitati presso il Nostro Tribunale affinché le persone liberamente scelgano l'avvocato di fiducia

Chi presentasse difficoltà di carattere economico può, se vuole, servirsi del Patrono Stabile, il che significa che la causa di nullità viene a costare in tutto, per i due gradi di giudizio, 500 euro, posto che l'attività del Patrono Stabile è assolutamente gratuita.

In questo anno appena trascorso, i Patroni Stabili hanno presentato in tutto **51** cause, quelle decise in primo grado, sempre lo scorso anno, affidate ai Patroni Stabili sono state **40**.

I Patroni Stabili forniscono una presenza al mese anche nelle Diocesi di La Spezia (ricevute 47 persone), di Albenga (ricevute 42 persone) di San Remo (ricevute 45 persone) mentre c'è un servizio di consulenza anche nella Diocesi di Tortona.

Ringrazio i **Ch.mi Avvocati del foro civile** che oggi partecipano a questa inaugurazione: se non erro sono circa **centocinquanta**.

In particolare debbo ringraziare il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Genova che ha concesso, per la partecipazione a questo evento, l'accreditamento di tre punti come formazione permanente professionale.

Amo sottolineare che la presenza di numerosi avvocati civilisti è per il Nostro Tribunale una splendida occasione per farci conoscere per quello

che realmente siamo e non per le fantasie che si leggono sui giornali, fantasie che sono segno di autentica ignoranza.

In occasione della recente decisione della Corte di Cassazione che ha rifiutato la trascrizione in civile di una sentenza di nullità a causa della lunga convivenza dei coniugi, nei giornali si è letto di tutto e di più.

Senza voler entrare nel merito della questione che non è di mia competenza, è giusto e corretto precisare che l'ordinamento canonico, che è profondamente diverso da quello civile attuale ma anche del passato, innanzitutto è del tutto autonomo ossia il Tribunale Ecclesiastico Regionale in Italia è competente per la dichiarazione di nullità di tutti i matrimoni celebrati con rito sacramentale e lo Stato non può certo proibire alla Chiesa di procedere alla dichiarazione di nullità dei propri matrimoni Sacramento (svariati giornali hanno parlato della proibizione dello Stato Italiano alla Chiesa di procedere a certe dichiarazioni di nullità (i giornalisti parlano scioccamente di annullamento) e queste affermazioni sono state fatte con *esultanza* perché finalmente si porrebbe un limite alla Chiesa, sottolineando anche che le cause di nullità erano triplicate in questi ultimi tempi).

E' corretto inoltre spiegare che, secondo l'ordinamento canonico, se un matrimonio nasce nullo, resta nullo e va dichiarato nullo. Non vi è alcunché che possa renderlo valido se non un nuovo consenso nuziale espresso davanti al Parroco e due testimoni. Pertanto se un matrimonio nasce nullo anche se la convivenza coniugale durasse per moltissimi anni, nullo resta perché il semplice fatto della lunga convivenza non sana la nullità del consenso nuziale.

Pertanto anche in questi casi resta ovvio il diritto della Chiesa di procedere alla dichiarazione di nullità, Altro invece è il discorso se quella sentenza di nullità possa essere delibata e quindi recepita nell'ordinamento civile, si tratta di ordinamenti concordatari che non ledono i principi del Codice di diritto canonico.

Così si è fatto un gran parlare sui giornali a riguardo della dichiarazione di nullità come "scorciatoia" rispetto all'ordinamento civile.

Se per scorciatoia si intende evitare di assolvere i propri doveri economici e finanziari nei confronti dell'altro coniuge è bene subito chiarire che i Tribunali Ecclesiastici Regionali Italiani non hanno alcuna competenza per affrontare i problemi economici fra i coniugi sposati con matrimonio concordatario, trattandosi di materia demandata totalmente al Giudice civile.

Ed infatti il Tribunale Ecclesiastico chiede sempre, prima di procedere alla processo di nullità, che già sia stata sentenziata od omologata la separazione legale e siano chiariti gli aspetti economici fra le due parti o in ordine alla prole, perché quegli impegni restano vincolanti innanzitutto sul piano morale e poi anche giuridico: la sopravvenuta dichiarazione di nullità non cambia nulla circa i doveri economici previsti dal giudice civile.

Se una parte interessata chiederà che la sentenza ecclesiastica sia deliberata, allora sarà nella sede civilistica di deliberazione presso la competente Corte di Appello che si dovranno affrontare gli eventuali aspetti economici.

Se per scorciatoia si intende il fatto che il Tribunale Ecclesiastico è più veloce, nei tempi, rispetto a quello civile, può essere anche vero ma forse è bene riflettere su alcune cose:

- posto che il Tribunale Ecclesiastico richiede, in partenza, la separazione legale fra i coniugi, e posto che da quella data alla sentenza di divorzio debbono trascorrere tre anni, possiamo già, con una certa serenità, dire che i tempi della causa di nullità possono essere più brevi ma soltanto di qualche mese e nella ipotesi che la causa di nullità proceda senza troppi intoppi e sia una causa che non preveda perizie psichiatriche o psicologiche.
- Inoltre fare un discorso sui tempi è in sé ridicolo: se il consenso nuziale è nato in modo invalido il matrimonio è nullo ed è corretto dichiararlo tale e non si vede il perché non lo si debba fare anche in tempi brevi: infatti quel consenso valido non lo diventerà mai se non nuovamente rinnovandolo davanti al Parroco e due testimoni.
- Fatte le precisazioni di cui sopra, non possiamo certo escludere che in qualche caso (per altro dal sottoscritto già denunciato negli scorsi anni) si pensi di strumentalizzare il Tribunale Ecclesiastico ricorrendovi non certo per motivi di coscienza e religiosi bensì nella speranza di riuscire a ottenere qualche vantaggio a livello economico. La cosa non è né facile né generalizzata come sopra abbiamo accennato, tuttavia nell'ordine dei numeri si tratta di casi sporadici e rari che certo non compromettono la validità del Concordato fra Italia e Santa Sede in quanto, a fronte delle migliaia di casi in cui l'accordo fra Chiesa e Stato facilita i cristiani che sono anche cittadini italiani, i pochi casi che possono aver avuto un qualche vantaggio recondito e non corretto costituiscono davvero una rarità.
- Infine non è certo la recente decisione della Corte di Cassazione a far sì che (come si è letto sui giornali) da ora in avanti sarà più difficile

ottenere la declaratoria di nullità dai Tribunali Ecclesiastici. Può darsi che potrà essere più difficile che le sentenze di nullità possano ottenere la delibazione civile, ma certo non cambia l'impegno pastorale della Chiesa per restituire serenità e vita di Grazia a chi ha contratto un matrimonio nullo: resta invece la coscienziosità dei Giudici Ecclesiastici nell'affrontare, con un esame attento e pastoralmente sensibile, ogni singolo caso.

Siamo, in conclusione, di fronte a vere sciocchezze se non calunnie (che non nascono solo dall'ignoranza giornalistica!) che tendono unicamente a voler ridicolizzare una attività pastorale della Chiesa seria e secolare.

Mi auguro che i Ch.mi Avvocati civilisti, che seguono oggi questa mia relazione e ascoltano le parole del Rev.mo Moderatore del Tribunale, il Cardinale Angelo Bagnasco, possano farsi una idea, solo parziale, ma un pochino più seria.

Prima di entrare nell'argomento che ci sta a cuore, desidero cogliere questa occasione per ringraziare tutto il personale del Tribunale Ecclesiastico per il lavoro continuo, assiduo, qualificato e pastorale a cominciare dai Giudici tutti, sacerdoti e laici, ai Difensori del Vincolo, Sacerdoti e laici, ai Periti, agli Avvocati, ai Patroni Stabili, al Cancelliere, alle Notare e al Cursore. E' giusto ricordarli tutti perché questa circostanza è l'unica che permette di mettere in evidenza il lavoro quotidiano è del tutto nascosto e silenzioso di tutti questi operatori.

Per quanto riguarda gli Avvocati iscritti all'Albo del nostro Tribunale, è bello ricordare che quest'anno l'Avv. Roberto Revello, decano del Collegio degli Avvocati Ecclesiastici, ricorda i propri cinquant'anni di avvocatura rotale; seguiremo il Suo breve intervento al termine della nostra relazione.

Infine, sempre in occasione della recente sentenza della Corte di Cassazione, si fa spesso riferimento, nei soliti giornali "così ben informati", ai discorsi del Santo Padre che ogni anno richiamerebbero alla severità e a stringere i freni per le dichiarazioni di nullità.

Colgo, al contrario, questa occasione per ringraziare il Santo Padre dell'ultimo discorso fatto, in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario della Rota Romana, di indole squisitamente pastorale, che ha

invece richiamato l'attenzione a fare in modo che i matrimoni *non nascano* nulli.

E' l'intento che, personalmente, mi sono proposto proprio attraverso questo evento annuale dell'inaugurazione dell'anno giudiziario.

L'attività pastorale della Chiesa che comincia dal Battesimo e accompagna nella crescita ogni creatura cristiana, deve sempre di più aiutare i bambini, i ragazzi i giovani ad affrontare con maturità, con serietà, con impegno e con sacrificio la vita affettiva che sfocia nel matrimonio: si tratta di uno sforzo enorme che la Chiesa e ogni cristiano deve fare proprio perché ci troviamo immersi in una società e in una mentalità che propone, sviluppa e offre prospettive di vita sessuale ed affettiva del tutto opposte al contenuto evangelico, dando sempre più significato a quelle parole di Gesù, ossia che il Battezzato è "nel mondo ma non è del mondo" (Gv. 17, 11-14).

E si entra così proprio nel tema di oggi.

ARGOMENTO DI QUEST'ANNO

Due anni fa ho iniziato ad affrontare, in modo semplice, piano e pastorale i motivi di nullità matrimoniale che riguardano le nostre cause canoniche già ricordando che non coincidono, se non in parte, con quelli previsti dal Codice Civile Italiano, in specie abbiamo esaminato i capi di nullità che riguardano la esclusione della prole e l'esclusione della indissolubilità.

Molti di questi motivi hanno radici ormai millenarie perché sono emersi fin dai primi tempi dello sviluppo del diritto canonico: in pratica sono sanciti già nel 1100-1200, altri invece sono stati oggetto di riflessione nei secoli e sono stati accolti a poco a poco e nel tempo dalla giurisprudenza innanzitutto del Tribunale della Rota Romana e poi codificati: il più recente è il capo di nullità del dolo che ha trovato la sua definitiva codificazione nel 1983.

Tra i motivi di nullità presi in considerazione e codificati da sempre, c'è quello che riguarda l'esclusione della fedeltà nella celebrazione del matrimonio e che, in questi nostri tempi, sta diventando causa di nullità frequente anche per i motivi che vengo ad esporre.

L'ESCLUSIONE DELLA FEDELTA'

Non è superfluo citare con precisione i canoni del Codice di Diritto Canonico che riguardano il nostro argomento:

Can. 1055 § 1: “Il patto matrimoniale con cui l'uomo e la donna stabiliscono tra loro la comunità di tutta la vita, per sua natura ordinata al bene dei coniugi e alla procreazione ed educazione della prole, tra i battezzati è stato elevato da Cristo Signore alla dignità di Sacramento”.

Can. 1056: “Le proprietà essenziali del matrimonio sono *l'unità* e l'indissolubilità che nel matrimonio cristiano conseguono una peculiare stabilità in ragione del Sacramento”.

Can. 1057 § 1 : “L'atto che costituisce il matrimonio è il consenso delle parti manifestato legittimamente tra persone giuridicamente abili”.

§ 2: “Il consenso matrimoniale è l'atto della volontà con cui l'uomo e la donna, con patto irrevocabile, danno ed accettano reciprocamente sé stessi per costituire il matrimonio”.

Can. 1101 § 1. “Il consenso interno dell'animo si presume conforme alle parole o ai segni adoperati nel celebrare il matrimonio”.

§ 2 : “Ma se una o entrambe le parti escludono *con un positivo atto di volontà* il matrimonio stesso, oppure un suo elemento essenziale o una sua proprietà essenziale, contraggono invalidamente”.

In questo ultimo canone si prevede che sia possibile, con un atto positivo di volontà, escludere o il matrimonio stesso (saremmo nel caso della simulazione totale) o un suo elemento essenziale che, come sopra abbiamo citato, sono tre: la prole, la fedeltà e l'indissolubilità nel qual caso avremmo una simulazione parziale che, comunque, fonda la nullità del consenso nuziale.

Esaminiamo l'esclusione della fedeltà coniugale.

Negli scorsi anni, facendo riferimento anche alla Sacra Scrittura specie per gli aspetti che riguardano la creazione dell'uomo e il progetto di Dio su di lui, abbiamo ampiamente dimostrato che l'amore coniugale prevede il concetto di totalità ampiamente ribadito da Gesù nei Vangeli.

Vorrei qui ricordare la formulazione autentica e scritturistica del sesto comandamento che non è quella catechistica che abbiamo in memoria ossia “non commettere atti impuri”: in realtà nel libro dell'Esodo il sesto comandamento recita precisamente così: “non farai

adulterio” (cfr. Es.20,14), ossia Dio, con questa sua parola e norma, propone come valore grande, autentico e felicitante per l’uomo l’amore coniugale unico che va protetto e custodito perché l’adulterio è la ferita mortale dell’amore e del matrimonio.

L’amore totale è “tutto e per sempre”.

Lo scorso anno abbiamo parlato del “per sempre” ossia della indissolubilità del vincolo.

Oggi affrontiamo la parola “tutto”, ossia l’amore totale per essere tale è verso una singola persona di altro sesso, solo per quella singola persona, ossia ha la caratteristica dell’unità, usando l’espressione del Codice di Diritto Canonico (can. 1056).

Volendo bene analizzare queste parole si intende dire che un amore autentico prevede il dono totale di sé unicamente ad una persona: ed infatti avremmo una contraddizione in termini se dicessimo che l’amore totale può essere donato a più persone, ovviamente non sarebbe più totale nei confronti di chi riceve o accetta questo amore.

Sul piano pratico, e volendo dare una dimostrazione “ad hominem” come si suol dire, è ampiamente dimostrato che quando c’è un amore autentico c’è anche una certa forma di gelosia: la gelosia è esattamente il modo espressivo per dire che considero che il tuo amore sia solo per me.

Il che non significa affatto che l’amore debba essere possessivo: nessuno può entrare in possesso di un’altra persona e quindi del coniuge, ma l’amore autentico e donativo prevede che uno doni tutto sé stesso solo ad una persona anche perché solo questo tipo di amore è felicitante, come del resto abbiamo ampiamente dimostrato lo scorso anno.

Partendo da questo concetto la fedeltà è l’espressione, il modo concreto e visibile dell’amore autentico e totale.

Non è quindi un caso che il venir meno della fedeltà diventi motivo per troncare per es. un fidanzamento e spesso, purtroppo, anche la stessa vita coniugale.

Restando al concetto più banale e comune di infedeltà, ossia la consumazione di un adulterio, abbiamo una esclusione della fedeltà e quindi un consenso naturalmente invalido quando, con un positivo atto della volontà, nello sposarsi ci si riserva il diritto o comunque la libertà di avere altre relazioni affettive e sessuali eliminando la caratteristica dell’unità del matrimonio ossia del dono di sé unicamente alla persona che dico di amare con tutto me stesso.

Come si può intuire è un po' difficile che una persona, sposandosi, formuli un'affermazione così tecnica e tanto meno la sbandieri in pubblico e in giro: ovviamente non la esplicita al fidanzato o fidanzata, ma forse neppure agli amici.

E' una volontà che una persona solitamente ha e tiene dentro di sé.

Sul piano pratico della prova proprio in questo caso si applica il principio broccardico: "facta sunt eloquentiora verborum", ossia "i fatti sono più eloquenti delle parole".

Io posso anche non esprimere il mio pensiero, ma se di fatto mi comporto da infedele prima e dopo le nozze la presunzione, in questo caso assai grave, è di una esclusione della fedeltà perché i fatti sono più eloquenti delle parole.

Va subito richiamato un aspetto: perché un matrimonio sia nullo per esclusione della fedeltà è necessario che vi sia stato, ***prima del consenso nuziale***, un atto di volontà escludente la fedeltà.

Il primo esempio emblematico è quello in cui uno dei due coniugi si sposasse avendo una duplice relazione e non intendendo affatto troncarne una ma anzi con il proposito di proseguire nella relazione adulterina dopo le nozze.

Questa ipotesi che sembra essere la più inverosimile, è invece la più frequente: spesso nasce dopo un lungo, troppo lungo fidanzamento allorquando i due si sono abituati a vivere insieme in modo simbiotico (iniziando per es. da giovanissimi) per cui, malgrado possano esserci state tante avvisaglie, si arriva al matrimonio perché sembra di non poter fare a meno dell'altro ma in realtà non si è più davvero innamorati, soprattutto perché negli anni, crescendo, si è cambiati ma senza prenderne reciprocamente coscienza. In questi casi molto spesso giocano gravi condizionamenti, di ogni tipo, che inducono i due comunque a sposarsi. In questa situazione è oltremodo facile che proprio nell'imminenza delle nozze, ossia proprio allorquando è chiaro che si sta decidendo per la propria vita, si creino nuove relazioni affettive questa volta serie e profonde alle quali ovviamente non si è disposti a rinunciare ma che non riescono a dare la forza di troncare tutto e fermare la macchina in moto del matrimonio anche pensando che sarà più facile risolvere il problema dopo le nozze.

Questo matrimonio, è intuitivo, durerà probabilmente ben poco, comunque se anche, dopo le nozze, la relazione extraconiugale venisse a cessare, di fatto quel consenso nuziale è nato nullo e resta tale anche nella ipotesi che non vi siano poi altre infedeltà.

Se questo esempio è emblematico, oggi, però, dobbiamo registrare altri casi molto frequenti.

Spesso ci si sposa volutamente escludendo la fedeltà perché si ritiene di non essere in grado di restar fedeli ad una sola persona, perché lo si ritiene impensabile in molte mentalità, perché c'è un'impostazione di vita contraria alla fedeltà, o perché vi sono problemi che di natura loro portano ad essere infedeli.

Faccio riferimento al modo di vivere e di pensare che oggi purtroppo si ha della sessualità del tutto separata dalla affettività come se affettività e sessualità fossero due cose o realtà diverse e distinte nella persona.

Oggi l'esperienza sessuale, che come ben sappiamo purtroppo inizia nella maggior parte dei giovani in primissima età evolutiva, non è affatto significativa di un rapporto affettivo: è fine a sé stessa. La pornografia dilagante e invadente presenta la vita sessuale (tra l'altro in qualunque forma e manifestazione) come fine a sé stessa, ossia per puro piacere e divertimento. Chi si abitua a questo stile di vita molto probabilmente non riterrà di poter restare fedele ad una sola persona, non lo riterrà o, più semplicemente, sarà incapace di fedeltà.

Nell'un caso come nell'altro il consenso nuziale sarà invalido: si tratterà poi di capire se vi sia stato un atto positivo di volontà o non forse una patologia.

Altro aspetto di questo problema è quello della tendenza o del "genere", di cui oggi si parla molto, in forza del quale si può anche giungere a scegliere come si vuol vivere la propria sessualità se in modo eterosessuale o in modo omosessuale o in alternativa o in simultanea.

Se così è ci sarà una incapacità ad essere fedeli: il caso drammatico è quello dell'omosessualità che qualcuno spera di vincere o di mascherare appunto con il matrimonio ma è una illusione, non sarà possibile, in concreto, restare fedeli al coniuge.

Abbiamo parlato di casi e situazioni che precedono il consenso nuziale e sono fonte di nullità perché nello stesso consenso si esclude la voglia o la possibilità di restare fedeli.

Ne consegue quindi che una eventuale infedeltà o anche più infedeltà consumate solo dopo il matrimonio, di per sé, non costituiscono motivo di nullità per esclusione della fedeltà che non vi è stata al momento del consenso nuziale.

Infatti, malgrado ci sia sposati con tutta la buona volontà, può succedere che la debolezza umana o le circostanze possano aver spinto una persona a sbagliare e tradire il coniuge.

Poiché accade quasi sempre che un matrimonio si distrugga perché alla fine c'è una infedeltà (fra poco vedremo meglio il perché), spesso si pensa che solo per questo fatto si possa chiedere la nullità del matrimonio: non è così, ma c'è il caso reale e concreto di coloro che si sposano ma *di fatto sono incapaci di restare fedeli* e quindi di fatto vivono nell'adulterio o compiono più adulteri.

Se il comportamento di un coniuge fedifrago è macroscopico c'è da pensare che vi sia qualche problema a livello psicologico o neurologico o psichiatrico: in tal caso sarà un attento esame peritale che potrà stabilire la reale capacità di quella persona ad assumere gli obblighi essenziali del matrimonio, in questo caso quello della fedeltà.

Non possiamo fermarci qui: quello ora descritto è l'aspetto più comune del concetto di infedeltà che appunto si traduce con quello della consumazione di un adulterio,

Ma, a ben guardare, il venir meno della fedeltà non consiste soltanto nel tradire, sul piano fisico il coniuge, vi è infatti tutta una parte spirituale, intellettuale, morale legata alla fedeltà e al concetto di amore che è ben più profonda e con effetti benefici o, al contrario, nefasti nella vita di coppia.

Così come l'unione fisica degli sposi costituisce la pienezza e il coronamento dell'amore totale e ne è il linguaggio, l'infedeltà consumata è solo l'ultimo atto di un atteggiamento non fedele.

Il concetto generalizzato di adulterio è quello della consumazione fisica; usando il gergo comune, la preoccupazione del coniuge è sempre quella di chiedere all'altro se è andato a letto con un'altra persona. E, se ciò non fosse già avvenuto, in qualche modo ci si conforta.

La fedeltà vera e profonda è ben altra cosa, comporta ben altro impegno che non semplicemente allontanare i cattivi pensieri, le occasioni o desideri che è il primo dovere virtuoso nel matrimonio.

Anche Gesù ha fatto riferimento ad una realtà ben più profonda quando si pensa all'adulterio: nel famoso discorso programmatico di vita, cosiddetto della montagna, nel Vangelo di Matteo (Mtt.5,27) leggiamo queste parole di Gesù: "Avete inteso che fu detto "non commetterai adulterio". ***Ma io vi dico***: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel proprio cuore".

La vita di coppia che nasce e procede da un amore totale è una vita a due. Quando ci si sposa è necessario che si sia creata questa mentalità: ogni giorno che si vive, nella vita matrimoniale, va pensato, progettato, costruito in due con il criterio che ciascuno dei due deve cercare il bene dell'altro.

La fedeltà si concretizzerà giorno per giorno nel restare aderenti o fedeli al progetto del mattino formulato in due.

Allora, e solo allora, la giornata sarà vissuta come un continuo atto di amore e quindi di fedeltà al coniuge.

Come si può intuire ciò comporta molto dialogo fra i coniugi attraverso il quale si costruisce il presente e il futuro sotto ogni punto di vista: è il primo segreto per vivere la totalità dell'amore nella sua unità.

Abituarsi ad essere un libro aperto nei confronti del coniuge non è solo facilitare il dialogo ma è anche capire in sé stessi ciò che è bene per l'altro e viceversa.

Al contrario, il tacere, il semplicemente sopportare senza dire nulla, il non sollevare problemi, il cercare il quieto vivere, l'accontentare sempre e comunque l'altro, sono i primi segni della infedeltà.

Il cuore, che con questi comportamenti apparentemente sembra voler dire "ti amo e mi sacrifico per te", in realtà tende ad inaridirsi, perché questi atteggiamenti diventano un obbligo costante, una necessità per cui non c'è più gioia nel donarsi, il rapporto a due non è più felice.

A poco a poco subentra la delusione, il senso di vuoto, vuoto che troverà probabilmente in altri quello che purtroppo non si ha dal proprio coniuge.

Nel dialogo si deve esprimere ciò che sentiamo ma anche ciò che desideriamo dall'altro coniuge: non si deve aver paura di chiedere soprattutto se siamo coscienti di donare tutto noi stessi all'altro.

E' giusto che nella vita coniugale ciascuno dei coniugi si senta appagato per quello che l'altro dona o può donare: di qui la necessità del chiedere.

La vita coniugale è una crescita a due e in due, ben sapendo che in entrambi ci sono le potenzialità per tale crescita, potenzialità sperimentata nel periodo di fidanzamento.

Se tale crescita non si realizza, inizia il distacco spirituale, e quindi l'esigenza di cercare altrove ciò che manca.

La fedeltà dunque è innanzitutto un atteggiamento interiore e spirituale, è una volontà di voler costruire con il coniuge la felicità umana.

Saremmo però carenti, in questa circostanza, se sottacevamo l'altro aspetto del matrimonio: quello *sacramentale*.

Non è un caso che il nuovo rito nuziale inizi con il richiamo dei due sposi al proprio Battesimo.

Il Battesimo è la chiamata di Dio a vivere nella fedeltà a Lui in ordine al raggiungimento della Vita Eterna per la quale siamo stati creati.

Il Battesimo è anche la proclamazione della fedeltà di Dio: per quel Battesimo, che ci avvia alla Vita Eterna, Dio è giunto a donare tutto sé stesso nella morte di Croce. Dio con noi è sempre stato fedele perché ci ha sempre amato: Dio è il fedele per eccellenza.

Il nostro amore fedele verso Dio si esprime proprio nell'amore coniugale al punto che il matrimonio stesso è Sacramento ossia mezzo di salvezza: l'amore che lega i coniugi conduce entrambi alla salvezza.

La fedeltà coniugale è dunque l'espressione e l'annuncio della fedeltà di Dio che noi intendiamo vivere.

Nell'affrontare la giornata da coniugati, in quanto progettata da entrambi nella ricerca del bene reciproco, viviamo nell'amore ed esprimiamo la fedeltà di Dio e la Sua presenza in noi.

Ciò significa anche che, se così viviamo il sacramento del matrimonio, da parte di Dio vi è la promessa della Sua Grazia che ovviamente sostiene i coniugi nel dono di fedeltà non sempre facile da vivere.

Queste riflessioni ci portano ad un concetto di fedeltà molto alto e certo non banalizzato. Appare di prima evidenza che se viene a mancare questa base e questa preparazione al matrimonio, sarà ben difficile che esso possa stare in piedi.

Se manca la capacità di dialogare seriamente, la volontà di costruire ogni giorno insieme, lo sforzo di esprimere con sincerità i nostri desideri e le nostre aspettative, se non vi è la capacità di andare incontro all'altro e di cercare davvero il bene dell'altro e non il nostro, la vita coniugale ben presto si inaridirà, non dirà più nulla, sarà molto deludente.

E' proprio in questa situazione coniugale che diventa molto facile cercare consolazione, conforto, appagamento in altre persone o, come si suol dire, piangere sulla spalla di un altro.

E' quindi anche vero che in quasi tutti i matrimoni che falliscono c'è una terza persona e quindi ci sono infedeltà, ma è bene chiarire che non falliscono perché si è consumata una infedeltà falliscono perché è

mancata la base del matrimonio stesso: l'infedeltà consumata è solo il sintomo di un problema ben più profondo della vita coniugale.

Questo spiega il perché, se anche un matrimonio fallisse per delle infedeltà, non è affatto detto che esso sia anche nullo per questo motivo.

Eventualmente la causa della nullità va ricercata in altre situazioni e in altre motivazioni, più profonde, spesso risalenti all'infanzia e all'adolescenza, spesso causate da situazioni particolari e drammatiche, spesso e, soprattutto, per vera immaturità e impreparazione alla vita, o per impostazioni di vita giovanili superficiali e senza valori.

Mi pare doveroso concludere questo mio intervento con una frase di Gesù che ci deve far molto pensare. E' sempre nel discorso della Montagna dell'Evangelista Matteo (Mtt. 5,31ss), Gesù fa riferimento al divorzio come causa di conseguente infedeltà e adulterio perché i due coniugi, divorziando, ovviamente si espongono alla possibilità di rifarsi una vita con altra persona: Gesù proclama: "fu pure detto "chi ripudia la propria moglie, le dia l'atto di ripudio". ***Ma io vi dico*** chiunque ripudia la propria moglie, eccetto il caso di unione illegittima, la espone all'adulterio e chiunque sposa una ripudiata commette adulterio".

L'appello di Gesù è di creare una unione matrimoniale che sia seria, solida e duri per la vita: a questo scopo appare chiaro che è necessario porre in atto tutti i mezzi per non esporci ad un fallimento del matrimonio.

L'impegno di fedeltà, di cui abbiamo parlato sopra, è davvero suggerito dal Vangelo ed è certamente accompagnato dalla forza della Grazia di Dio e della Grazia Sacramentale del matrimonio.

Nei prossimi anni affronteremo altri aspetti del matrimonio che comportano anche una eventuale nullità: tutto però ci richiama all'importanza del fidanzamento, del fidanzamento che deve svolgersi in età sufficientemente matura, con profonda attenzione, riflessione, razionalità senza lasciarsi prendere da facili sentimentalismi e senza confondere l'amore donativo con lo star bene insieme, o con il successo della vita sessuale. Soprattutto bisogna avere il coraggio e la maturità di avere la forza di troncare un rapporto quando questo si profila, già nel fidanzamento, problematico.

Mi rifaccio al richiamo del Santo Padre di quest'anno che si è preoccupato della preparazione pastorale ma profondamente seria al matrimonio sacramento.

Con l'augurio di rincontrarci tutti insieme, come oggi, nel prossimo 2012 , chiediamo a Sua Em.za Rev.ma il Card. Angelo Bagnasco, Arcivescovo di Genova e Moderatore del Tribunale Ecclesiastico Regionale Ligure, di voler benedire il nostro lavoro e quindi dichiarare aperto l'anno giudiziario 2011.

Grazie!

Mons. Paolo Rigon
Vicario Giudiziale

Per ogni informazione visitare il sito del Nostro Tribunale
www.tribunaleecclesiastico.it

Inaugurazione dell'Anno Giudiziario
Tribunale Ecclesiastico Regionale Ligure

Sabato 19 febbraio 2011

Saluto del Presidente del Collegio degli Avvocati del Foro Ecclesiastico
Ligure

Eminenza Reverendissima,

Eccellenze, Monsignor Presidente, Illustri Autorità,
a nome del Collegio degli Avvocati del Foro Ecclesiastico della Regione Ligure porgo il più deferente saluto; a quanti operano nel campo canonistico e pastorale formulo l'augurio di un fruttuoso lavoro che sempre più metta in evidenza quel nesso tra dimensione giuridica del matrimonio ed attività pastorale, che il Santo Padre ha richiamato nel Suo discorso del 22 gennaio scorso al Tribunale della Rota Romana.

In particolare, Benedetto XVI ha sottolineato il valore di quelle attività giuridiche che precedono il matrimonio, come l'esame degli sposi e i corsi di preparazione al matrimonio.

E' senz'altro ben fondata l'osservazione del Papa secondo cui, purtroppo, tali adempimenti, secondo la mentalità comune, sarebbero mere formalità burocratiche, da sbrigare senza eccessive attenzioni o approfondimenti, giacché comunque sussisterebbe il diritto naturale delle persone a sposarsi.

Al riguardo, il Santo Padre ha ben spiegato che tale diritto al matrimonio, *ius connubii*, si riferisce al diritto di celebrare un autentico matrimonio: "Il diritto a contrarre matrimonio – ha ammonito Benedetto XVI – presuppone che si possa e si intenda celebrarlo davvero, dunque nella verità della sua

essenza così come è insegnata dalla Chiesa. Nessuno può vantare il diritto a una cerimonia nuziale... Non si negherebbe quindi lo *ius connubii* laddove fosse evidente che non sussistono le premesse per il suo esercizio, se mancasse, cioè, palesemente la capacità richiesta per sposarsi, oppure la volontà si ponesse un obiettivo che è in contrasto con la realtà del matrimonio”.

Ricordo la battuta di un mio cliente, il quale, più o meno ironicamente, osservava: “Non capisco perché sia così facile sposarsi e poi così difficile ottenere la dichiarazione di nullità del matrimonio...”.

Da una tale affermazione non discende certamente che debba allora essere anche ‘facile’ giungere alla dichiarazione di nullità del matrimonio: si creerebbe altrimenti – avverte lo stesso Benedetto XVI - “il circolo vizioso..... tra una ammissione scontata al matrimonio, senza una adeguata preparazione e un esame serio dei requisiti previsti per la sua celebrazione, e una dichiarazione giudiziaria talvolta altrettanto facile, ma di segno inverso”.

Occorre piuttosto rendere più adeguata, se ci è consentito dire meno “scontata”, la procedura di ammissione al matrimonio, in particolare nelle due fasi richiamate, della preparazione al matrimonio e dell’esame prematrimoniale.

Non posso in questa sede sviluppare l’analisi di questi momenti, ma mi fermo ad alcuni spunti che potranno essere eventualmente approfonditi in altri contesti.

Per quanto riguarda la preparazione al matrimonio, mi piace inserirla in quella “sfida educativa” che Vostra Eminenza spesso richiama ed alla quale sono invitate non solo la Chiesa, ma anche la famiglia ed, anzi, tutta la società nel suo insieme.

Al di là dello specifico corso di preparazione, che seguono i fidanzati, e che pure ha la sua importanza giuridica e pastorale per il confronto meditato che dovrebbe suscitare sui temi e sui valori del “vero” matrimonio, vincolo di giustizia e di amore tra i coniugi, non c’è dubbio che occorra innanzitutto una buona preparazione generale, remota dei giovani al matrimonio, che passi attraverso la trasmissione non teorica, ma esistenziale, di ideali alti: “bisogna – cito dalla prolusione di Vostra Eminenza al Consiglio Permanente della Conferenza Episcopale del 24 gennaio – che essi sappiano che nulla di umanamente valevole si raggiunge senza il senso del dovere, del sacrificio, dell’onestà verso se stessi, della fiducia illuminata verso gli altri, della sincerità che soppesa ogni proposta, scartando insidie e complicità”.

Senso del dovere, del sacrificio, dell’onestà, della fiducia illuminata, della sincerità: non sono questi anche i pilastri di un vero e canonicamente valido matrimonio?

Estendere con forza e convinzione la grande “sfida educativa” anche in ordine alla preparazione al matrimonio ed alla formazione alla vita familiare: ecco un primo impegno concreto per andare incontro al richiamo del Santo Padre.

Il secondo momento messo in evidenza da Benedetto XVI riguarda l’esame prematrimoniale, volto ad accertare che nulla si opponga alla valida e lecita celebrazione delle nozze.

E’ esperienza comune che in molti casi, questo sia vissuto come un mero passaggio burocratico consistente nel compilare un modulo sulla base di domande rituali.

In vent’anni di attività professionale, prima come Giudice e poi come Avvocato, ho dovuto constatare come ben poche persone conservassero memoria di quell’incontro con il Parroco, che dovrebbe essere invece – spiega

il Santo Padre – “un’occasione pastorale unica”, nella quale aiutare la persona a porsi seriamente di fronte alla verità su sé stessa e sulla propria vocazione umana e cristiana al matrimonio.

A questo dialogo pastorale è addirittura legato il momento centrale della procedura di ammissione al matrimonio, sul presupposto della fiducia che l’ordinamento canonico ripone nella ragione e nella responsabilità personali, nonché nel metodo del dialogo, valori che obbligano ad un approfondimento e a un chiarimento interpersonali.

Non posso entrare nei dettagli di come dovrebbe essere condotto questo dialogo, secondo lo spirito della normativa canonica, ma mi preme evidenziare un aspetto specificamente richiamato dal Papa: che il dialogo sia sempre condotto separatamente con ciascuno dei due fidanzati, per garantire la libertà e la sincerità del colloquio.

Insomma non possiamo che auspicare, con il Santo Padre, una valorizzazione della preparazione al matrimonio, remota e prossima, nonché dell’esame prematrimoniale, come espressione della forza della ragione e del dialogo, per una ammissione non banale e scontata al matrimonio, ed infine per la prevenzione, che dovrebbe essere preoccupazione di tutti, dei casi di nullità.

Avv. Emilio ARTIGLIERI

**Quadro generale del numero di cause
alla fine dell'anno 2010**

CAUSE DI PRIMA ISTANZA

| | |
|---|-----|
| Cause in corso alle fine dell'anno 2009 | 180 |
| Cause entrate nell'anno 2010 | 107 |
| Cause finite nell'anno 2010 | 100 |
| Cause in corso alla fine del 2010 | 187 |

CAUSE DI SECONDA ISTANZA
OSSIA DI APPELLO DA MILANO

| | |
|---|-----|
| Cause in corso alla fine dell'anno 2010 | 69 |
| Cause entrate nell'anno 2010 | 166 |
| Cause terminate nell'anno 2010 | 158 |
| Cause in corso alla fine del 2009 | 77 |

**Quadro generale delle cause
alla fine dell'anno 2010
distinte per le Diocesi Liguri**

CAUSE CONCLUSE
NELL'ANNO 2010

| | |
|---------------|------------|
| Genova | 46 |
| Albenga | 5 |
| Chiavari | 15 |
| La Spezia | 16 |
| Savona | 5 |
| Tortona | 9 |
| Ventimiglia | 4 |
| Totale | 100 |

CAUSE INTRODOTTE
NELL'ANNO 2010

| | |
|---------------|------------|
| Genova | 51 |
| Albenga | 9 |
| Chiavari | 10 |
| La Spezia | 15 |
| Savona | 6 |
| Tortona | 10 |
| Ventimiglia | 6 |
| Totale | 107 |

TRIBUNALE ECCLESIASTICO REGIONALE LIGURE

CAUSE DECISE NEL 2010
DISTINTE PER DIOCESI DI PROVENIENZA

| <u>Diocesi</u> | <u>Affermative</u> | <u>Negative</u> | <u>Archivate</u> | <u>Rinunciate</u> | <u>Totale</u> |
|----------------|--------------------|-----------------|------------------|-------------------|---------------|
| Genova | 41 | 3 | 1 | 1 | 46 |
| Albenga | 5 | --- | --- | --- | 5 |
| Chiavari | 13 | -2- | --- | --- | 15 |
| La Spezia | 13 | -1- | --- | -2- | 16 |
| Savona | 5 | --- | --- | --- | 5 |
| Tortona | 8 | -1- | --- | --- | 9 |
| Ventimiglia | 4 | --- | --- | --- | 4 |
| totali | 89 | 7 | 1 | 3 | 100 |

CURIOSITA'

CAUSE DECISE NEL 2010
ETA' MEDIA DELLE DUE PARTI IN CAUSA

PARTE ATTRICE: 28 ANNI
PARTE CONVENUTA: 29 ANNI

CAUSE INTRODOTTE NEL 2010
DISTINTE PER SESSO DI COLUI CHE CHIEDE LA NULLITA'

UOMINI: N. 53

DONNE: N. 53

QUANTI ANNI E' DURATO UN MATRIMONIO NELLE CAUSE
DECISE NEL 2010

| | | | |
|-------------------------|-----------|---------------------|-----------|
| MENO DI UN ANNO: | 0 | QUATTRO ANNI | 10 |
| UN ANNO: | 6 | CINQUE ANNI | 9 |
| DUE ANNI | 11 | SEI ANNI | 5 |
| TRE ANNI | 10 | SETTE ANNI | 5 |

PROFESSIONE DELLE PARTI ATTRICI
NELLE CAUSE DECISE NEL 2010

| | |
|--------------------------|-----------|
| IMPIEGATI | 14 |
| PROFESISONISTI | 9 |
| ALTRE PROFESSIONI | 6 |
| CASALINGA O COLF | 4 |
| INSEGNANTI | 7 |
| DISOCCUPATI | 4 |
| PENSIONATI | 3 |
| OPERAI | 2 |